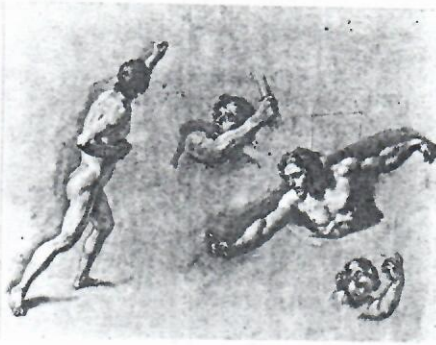


# CATALOGO

a cura di  
GIANNA PIANTONI DE ANGELIS

---



188

189



190



191



88

vi erano state introdotte dal capriccio dell'età seguente, nella somma sua sapienza ordinava che si levasse dal centro dell'abside di essa basilica, l'altare di goffa architettura, postovi nell'anno 1660 e che vi si ricollocasse un magnifico trono con la sedia pontificale in surrogazione di quella sedia che situavasi nella costruzione del sacro edificio, e ristaurata in vari tempi, vi era rimasta fino a quell'anno, come asseverantemente attestano gli scrittori delle sacre antichità ».

« La lavorazione del marmo, tanto per il trono quanto per la sedia, mercè dell'alacrità e dell'ingegno di monsignor tesoriere generale della R.C. apostolica e deputato della Commissione, sono state incominciate e si continuano regolarmente, secondo il disegno del signor professor Luigi Poletti, architetto direttore della nuova fabbrica, disegno altamente lodato e pienamente approvato dalla Santità Sua, sì per il compartimento architettonico, sì per le opere delle arti belle da lui prescelte a farne il principale ornamento, ed a mobilitare la composizione. E siccome fra esse opere artistiche si presenta per la prima un dipinto da occupare il sesto dell'arco che copre la parete di quella sedia, così la commissione desidera che quel dipinto sia eseguito dal pennello di quel famoso

romano, che è così gran parte della gloria delle arti italiane, cioè del signor barone Vincenzo Camuccini, ispettore delle pitture pubbliche di Roma e dello Stato pontificio ».

(Lettera della Commissione per la Riedificazione della Basilica Ostiense indirizzata a V. C. in data 1 gennaio 1839, n. 1733. Arch. Camuccini - Cantalupo e Falconieri, 1875, pp. 216-17).

Il C. eseguì una prima tela (presso Cantalupo, fig. 18), che ritenne non adatta per il colore fosco, certo ancorato alle sue preferite ascendenze cinquecentesche poco accettabili nel tardo purismo (Falconieri, 1875, p. 216). La seconda versione definitiva fu portata a termine l'anno seguente e trasportata nella Basilica precisamente il 3 luglio 1840 insieme alla *Conversione di S. Paolo* (v. scheda n. 186) che era ancora rimasta nello studio del pittore (Lettera a V. C. della Commissione Speciale ... n. 3250, Cit., Archivio Camuccini-Cantalupo).

fig. 18



Direzione e allestimento della mostra: Gianna Piantoni De Angelis, Ispettrice presso la Soprintendenza Speciale alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna. Alla realizzazione dell'allestimento ha validamente collaborato Antonio Durbè. Sezione didattica a cura di: Dott.ssa Maria Grazia Messina (per la parte 'Il neoclassicismo a Roma' e 'L'Accademia di Francia'), Dott.ssa Angela Cipriani e Arch. Enrico Valeriani (per la parte 'L'Accademia di S. Luca'), Segreteria: Clelia Ben-sasson. Restauri: Valeria Mei Gentilucci Tacoli, per i disegni; Enzo Pagliani, per i dipinti.

Le fotografie sono state eseguite presso il Gabinetto fotografico della Soprintendenza da D. Antonetti e G. Paletta con la collaborazione di Battaglia e Tersigni. Parte della campagna fotografica è stata compiuta da M. Guidotti e O. Savio. Referenze Fotografiche: Gabinetto fotografico della Soprintendenza ai Beni artistici e storici della Campania, Gabinetto Fotografico Nazionale, Gabinetto fotografico della Soprintendenza ai Beni ambientali e architettonici della Liguria.

#### Avvertenza

Nel catalogo sono state riprodotte anche opere non esposte ma che si è ritenuto opportuno inserire ai fini di una migliore documentazione e che, come nel caso di alcuni disegni, per ragioni conservative si è preferito non distaccare dal volume in cui erano stati originariamente ordinati.

Ove non si trova indicata la collezione si intende: Collezione Barone Vincenzo Camuccini, Cantalupo.

I documenti citati nelle schede sono stati consultati presso l'Archivio Camuccini a Cantalupo e a Roma.

Per la ricostruzione dell'attività del pittore V. Camuccini sono stati essenziali i diversi elenchi autografi delle opere; tra questi i più esaurienti: l'elenco delle opere redatte nel 1824 (riprodotto in appendice) e quello del 1833, che nelle schede si trovano indicati con l'abbreviazione: Registro del 1824 e Registro del 1833. Ed infine per le ultime opere si è tenuto conto della nota autografa intitolata 'Lavori eseguiti dopo la morte di Pietro' e cioè dopo la morte del fratello del pittore, avvenuta nel 1833.